



PUA

piano urbanistico attuativo di iniziativa privata in via Bovaro - via IV Novembre

Proprietà: Griffo Assunta Vittoria
Griffo Maria
Griffo Angela

ADOZIONE

APPROVAZIONE

II RUP

Ing. Renata Tecchia

IL PROGETTISTA

Ing. Giovanni Cristiano

PROGETTAZIONE
ENERGETICO-
AMBIENTALE

Arch. Tiziana D'Aniello

STRUTTURA DI
SUPPORTO

Poli Ingegneria srl

R₃

relazione sui vincoli

INDICE

1. PREMESSA	3
2. VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI NORMATIVI	4
2.1 CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E AMBIENTALE.....	4
2.1.1 <i>Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)</i>	<i>4</i>
2.1.2 <i>“Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) In Regione Campania”</i>	<i>7</i>
2.1.3 <i>P.A.I. – Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale</i>	<i>9</i>
2.1.4 <i>Pianificazione aree naturali protette</i>	<i>14</i>
2.1.5 <i>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta.....</i>	<i>15</i>
2.1.6 <i>PUC – Piano Urbanistico Comunale di Trentola Ducenta</i>	<i>17</i>
2.1.7 <i>Piano di zonizzazione acustica.....</i>	<i>20</i>
2.1.8 <i>Rapporto Ambientale (VAS).....</i>	<i>23</i>
2.2 ANALISI DEL SISTEMA VINCOLISTICO VIGENTE.....	26
2.2.1 <i>Vincolo Ambientale</i>	<i>26</i>
2.2.2 <i>Vincolo Paesaggistico</i>	<i>26</i>
2.2.3 <i>Vincolo Archeologico.....</i>	<i>26</i>
2.2.4 <i>Vincolo Idrogeologico.....</i>	<i>27</i>
2.2.5 <i>Sommario dei Vincoli.....</i>	<i>29</i>
2.3 CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON LA NORMATIVA URBANISTICA	30

Indice delle Tabelle e delle Figure

1. AMBIENTE INSEDIATIVO (FONTE: PTR, BUR CAMPANIA N.48 BIS DEL 01.12.2008).....	5
2. AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE SCALA 1:5000.....	10
3. AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE SCALA 1:50000.....	11
4. PIANI STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO: PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA SCALA 1:5000	11
5. PIANI STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO: PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA SCALA 1:75000	12
6. AUTORITÀ DI BACINO 2012: RISCHIO IDROGEOLOGICO SCALA 1:15000	12
7. AUTORITÀ DI BACINO 2012: RISCHIO IDROGEOLOGICO SCALA 1:75000	13
8. P.A.I. – STRALCIO CARTOGRAFICO DEL P.A.I. RISCHIO IDRAULICO CON INDICAZIONE DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO.....	13
9. AREE NATURALI PROTETTE: SIC, ZPS E PARCHI E RISERVE (FONTE WEBGIS DIP.TO DIFESA DEL SUOLO, REGIONE SCALA 1:10000	14
10 - STRALCIO TAV B.1.1.2 INQUADRAMENTO STRUTTURALE SPAZI E RETI DEL PTCP DI CASERTA CON INDICATO ZONA DI INTERVENTO (FRECCIA ROSSA)	16
11 - STRALCIO TAV B.5.2.2 TERRITORIO INSEDIATO LE TIPOLOGIE INSEDIATIVE DEL PTCP DI CASERTA CON INDICATO ZONA DI INTERVENTO (FRECCIA ROSSA).....	17
12 - TAVOLA P1C DEL PUC CON INDIVIDUAZIONE IN ROSSO DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO	18
13 - TAV 4 ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL PUC	23
14. VINCOLO ARCHEOLOGICO - PAESAGGISTICO (FONTE: SITAP, MIBAAC).....	27
15. VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D.3267/23 (FONTE: WEBGIS DEL DIPARTIMENTO DIFESA DEL SUOLO DELLA REGIONE CAMPANIA) SCALA 1:10000	28
16. VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D.3267/23 (FONTE: WEBGIS DEL DIPARTIMENTO DIFESA DEL SUOLO DELLA REGIONE CAMPANIA) SCALA 1:100000	28

1. PREMESSA

Il presente elaborato, a corredo del progetto di “*Piano Urbanistico Attuativo di Iniziativa Privata*” nel Comune di Trentola Ducenta (CE), è redatto allo scopo di definire, nella fase di analisi, tutti i vincoli sovracomunali esistenti, onde poter definire un progetto di piano coerente con la pianificazione sovracomunale.

Il presente P.U.A. costituisce di fatto una variante al PdL del 2006, di cui sostanzialmente ne conferma l'impostazione. L'unica variazione significativa sotto il profilo urbanistico consiste nella trasposizione delle due aree a verde, costituenti lo standard del Piano, da via IV Novembre a via Bovaro e la conseguente rimodulazione dei lotti prospettanti su via IV Novembre che assumono natura edificatoria.

I proprietari hanno dato concreta attuazione al Piano di Lottizzazione vigente, adottato con deliberazione della Giunta Comunale n° 37 del 17/03/2012, definitivamente approvato con delibera di Giunta Comunale n° 180 del 14/11/2012, e pubblicato sul BURC n° 80 del 13/12/2012, dando corso alle opere di urbanizzazione primaria (cfr documentazione fotografica tav. R1), in conformità agli obblighi assunti con la sottoscrizione della Convenzione rep. 21/2013 del 19/12/2013.

Le superfici destinate ad attrezzature urbane collettive nel PUA, sono sostanzialmente corrispondenti a quelle indicate nel PdL del 2006. Analogamente sono stati conservati gli indici ed i parametri planovolumetrici relativi alle unità residenziali e commerciali, così come le aree pubbliche destinate a strade, parcheggi e marciapiedi, come si può agevolmente rilevare dalla lettura delle tabelle urbanistiche riportate nell'elaborato 8.

Nel presente documento vengono descritti i seguenti aspetti:

- Capitolo 2: la conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, urbanistica e ambientale, l'analisi vincolistica dell'area interessata dal progetto e la conformità del progetto con la normativa urbanistica;
- Capitolo 3 e succ.: le interazioni del progetto con l'ambiente in termini di impatti potenzialmente significativi del progetto e le eventuali misure di prevenzione e contenimento degli impatti.

2. VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI NORMATIVI

2.1 Conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, urbanistica e ambientale

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica definiscono le aree nelle quali sono presenti vincoli di tipo urbanistico o/e ambientale che possono, in varia misura, influenzare il progetto. Pertanto, sono stati esaminati gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti nel territorio in esame e per i settori che hanno relazione diretta o indiretta con gli interventi in progetto.

2.1.1 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale della Campania è stato assentito con la L.R.13/2008, legge di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 BIS del 10/11/2008.

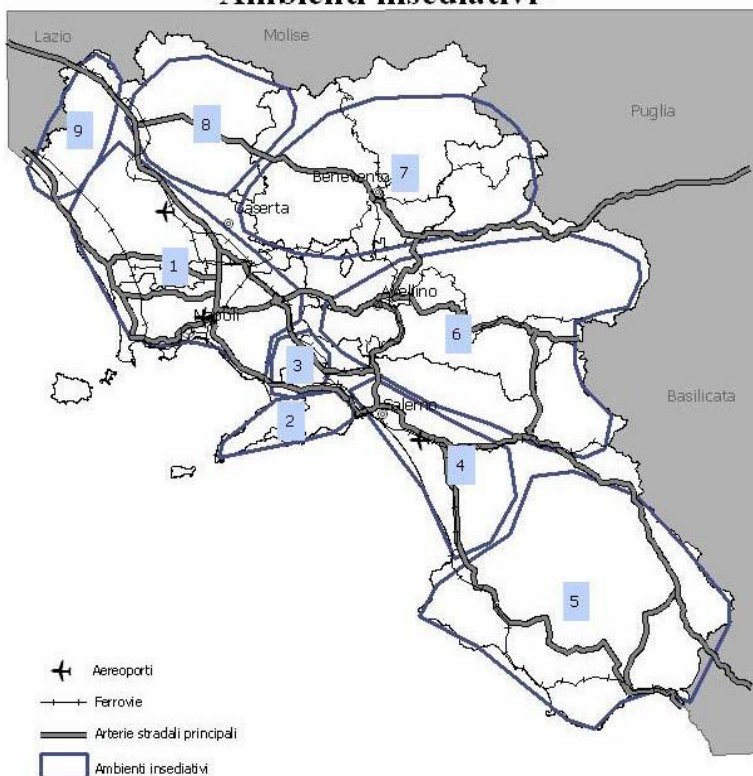
Il Piano Territoriale Regionale è uno strumento di supporto cognitivo e operativo di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate sul territorio. Esso si prefigge lo scopo di fornire un quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale anche in ottemperanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale. Obiettivo del Piano è dunque quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale. La legge regionale n. 13/2008 approva il Piano Territoriale Regionale ed i suoi allegati costituiti tra gli altri dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania e le cartografie di piano.

L'area oggetto dell'intervento ricade, secondo le indicazioni del Documento di Piano del PTR in Ambiente insediativo n. 1 – Piana Campana.



2° QTR:

-Ambienti insediativi-



1. Ambiente insediativo (fonte: PTR, BUR Campania n.48 bis del 01.12.2008)

Secondo il suddetto documento di piano, i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture: interporto di Maddaloni Marcianise, aeroporto di Grazzanise, linea alta velocità e villaggio USA a Gricignano;
- alla diffusione di un'attività estrattiva, per la maggior parte in zone pedemontane e nella piana casertana, che per il decremento d'uso risulta in gran parte interrotta (fascia pedemontana che delimita la piana casertana da Capua a Maddaloni; cave a Mondragone alle pendici del

Massico; cave a pozzo nell'area a nord di Napoli) generando un notevole impatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità del paesaggio;

- alla costante crescita demografica dovuta all'immigrazione interna ed internazionale.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento.

Il sistema territoriale di sviluppo in cui ricade l'area oggetto dell'intervento è E -SISTEMI A DOMINANTE URBANO-INDUSTRIALE e precisamente è l'*Sts E4 – Sistema Aversano*, comprendente i comuni di Aversa, Carinaro, Casal di principe, Casaluce, Capesenna, Cesa, Frignano. Gricignano di aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano di aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, **Trentola Ducenta**, Villa di Briano, Villa Literno.

Le strade principali che attraversano il sistema territoriale con direttrice da nord a sud sono:

- Strada Provinciale 335
- Strada Statale 7quater
- Strada Provinciale 18 primo tratto

Da est verso ovest, invece, vi sono:

- Strada Statale 7 bis
- Strada Statale 162 NC (Asse Mediano)
- Strada Provinciale 18 secondo tratto
- Strada Provinciale 15

Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Napoli – Cannello.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile percorrendo circa 25 km.

La programmazione di PTR per l'ambito *Sts E4- Sistema Aversano* è relativo ai seguenti interventi di ammodernamento infrastrutturale:

Per il sistema stradale le principali invarianti progettuali sono:

- Variante alla SS 7 quater "Domitiana" da Castel Volturno al Garigliano (codice intervento 1);
- Collegamento tra la A1 (svincolo Capua) e l'Asse di Supporto (Villa Literno) (codice intervento 4).
- Collegamento tra lo svincolo autostradale di S. M. Capua Vetere e l'asse Capua-Villa Literno (codice intervento 13)

Per il sistema ferroviario le invarianti progettuali sono:

- Completamento della linea AV/AC Roma-Napoli (codice intervento 1);
- Velocizzazione della linea ferroviaria Cancello-Benevento via Valle Caudina
- Adeguamento del collegamento ferroviario del porto di Napoli alla rete (codice intervento 6);
- Variante linea di Cancello per Napoli-Afragola AV/AC e tratta di attraversamento di Acerra (codice intervento 7);
- Le opzioni progettuali sono:
 - Raccordo ferroviario tra la linea Aversa-Napoli e la variante della linea di Cancello (codice intervento 25);
 - Collegamento ferroviario Villa Literno-Nuovo Aeroporto di Grazzanise (codice intervento 26).

Le indicazioni di PTR non prevedono prescrizioni e indicazioni specifiche da ottemperare per la progettazione degli interventi oggetto della presente relazione.

Le indicazioni di PTR non prevedono prescrizioni e indicazioni specifiche da ottemperare per la progettazione degli interventi oggetto della presente relazione.

2.1.2 “Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) In Regione Campania”

Il Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) In Regione Campania emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N.17 del 18 dicembre 2009, indica all’articolo 2 comma 5 lettera a) che l’intervento in esame **PUA non necessità di VAS**, di seguito si riporta uno stralcio del Regolamento, nello specifico l’articolo 1 e 2.

“Articolo 1

Finalità

1. In conformità con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), parte seconda, il presente regolamento è volto a garantire l’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e dell’approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi

della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

- 2. Il presente regolamento è finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo, anche con riferimento a quanto disposto dall'articolo 7, comma 7, dello stesso decreto.*
- 3. Il presente regolamento fa riferimento alle definizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 152/2006.*

Articolo 2

Ambito di applicazione

- 1. Il presente regolamento si applica a tutti i piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006 che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, compresi i piani e programmi previsti dal titolo II della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 (Norme sul governo del territorio), e successive modifiche, i piani e programmi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore della pianificazione urbanistica o della destinazione dei suoli o loro modifiche e i piani e programmi cofinanziati dall'Unione europea, secondo le specifiche di cui ai successivi commi.*
- 2. Ai fini dell'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS, si applica il disposto dell'articolo 6, commi da 1 a 4 del decreto legislativo n. 152/2006, tenendo conto anche delle modifiche apportate dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, in materia di pianificazione forestale.*
- 3. In attuazione dell'articolo 34, comma 7, del decreto legislativo n. 152/2006, nell'ambito del procedimento relativo alla valutazione ambientale di piani e programmi gerarchicamente ordinati, sia regionali che degli enti locali, si tiene conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per i piani e programmi sovraordinati nonché di quelle che possono meglio essere svolte sui piani e programmi di maggior dettaglio.*
- 4. In relazione a quanto disposto al comma 3, l'insieme dei piani e programmi attuativi dei processi generali di programmazione e pianificazione sono sottoposti a VAS esclusivamente nel caso in cui si rilevi un effetto significativo sull'ambiente che non sia stato precedentemente considerato dagli strumenti sovraordinati, ovvero nel caso in cui questi ultimi facciano rinvio agli atti attuativi per taluni necessari approfondimenti, ovvero nel caso in cui negli esiti del procedimento di VAS degli strumenti sovraordinati se ne faccia specifica richiesta.*

5. Fermo restando quanto previsto ai commi 2 e 3, non sono di norma assoggettati a VAS:

- a) i Piani urbanistici attuativi, di seguito denominati PUA, approvati in conformità al Piano urbanistico comunale, di seguito denominato PUC, già dotato, a sua volta, di tale valutazione;**
- b) i PUA che non contengono un'area di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 152/2006, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti e che hanno una prevalente destinazione residenziale la cui superficie di intervento non superi il venti per cento delle superfici non urbanizzate presenti sull'intero territorio comunale e comunque non superiore a tre ettari;"*

2.1.3 P.A.I. – Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

Come è noto, ai sensi dell'art. 65 comma 8 del Decreto Legislativo 152/2006 nonché della Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 e ss.mm.ii – Norme in materia di difesa del suolo, le Autorità di Bacino hanno predisposto ed adottato i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ciascuna per il proprio ambito territoriale di competenza.

I PAI hanno valore di piano territoriale e sono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti umani a rischio, ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

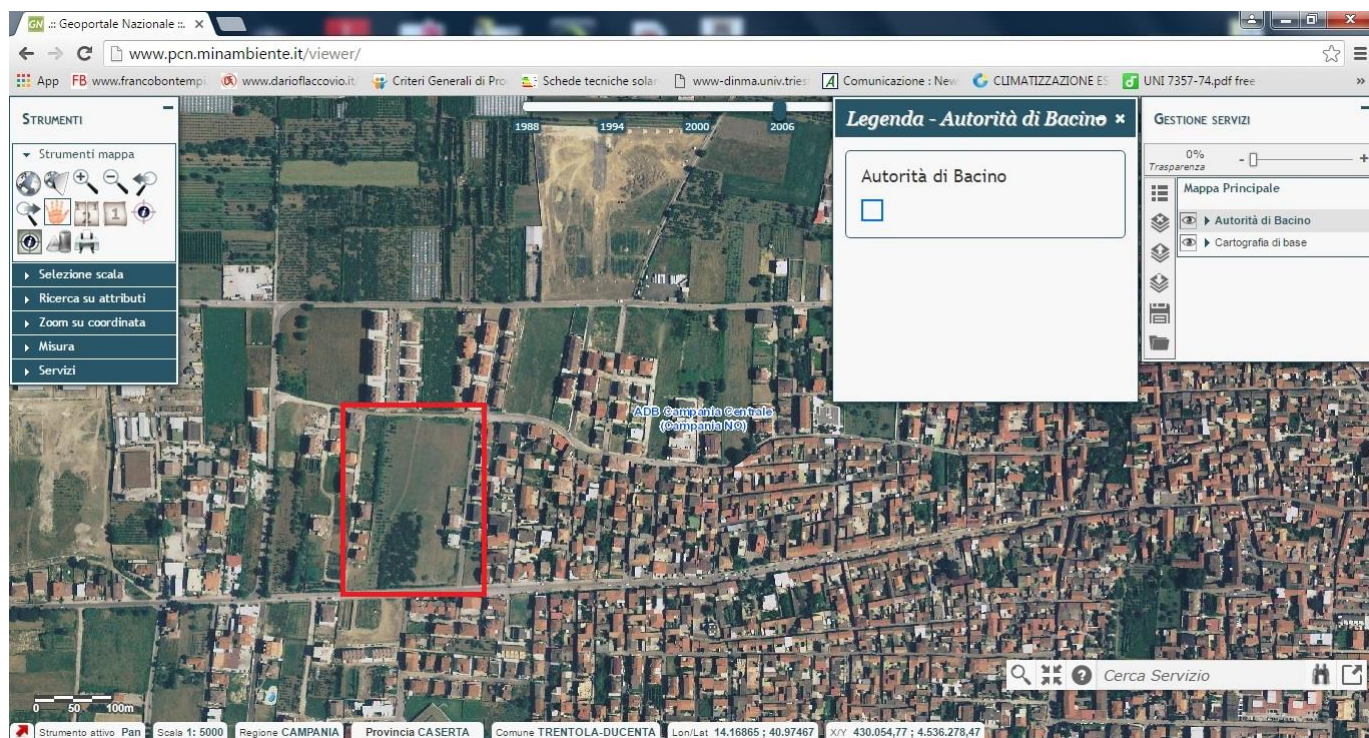
Gli obiettivi principali del PAI riguardano:

- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;
- la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

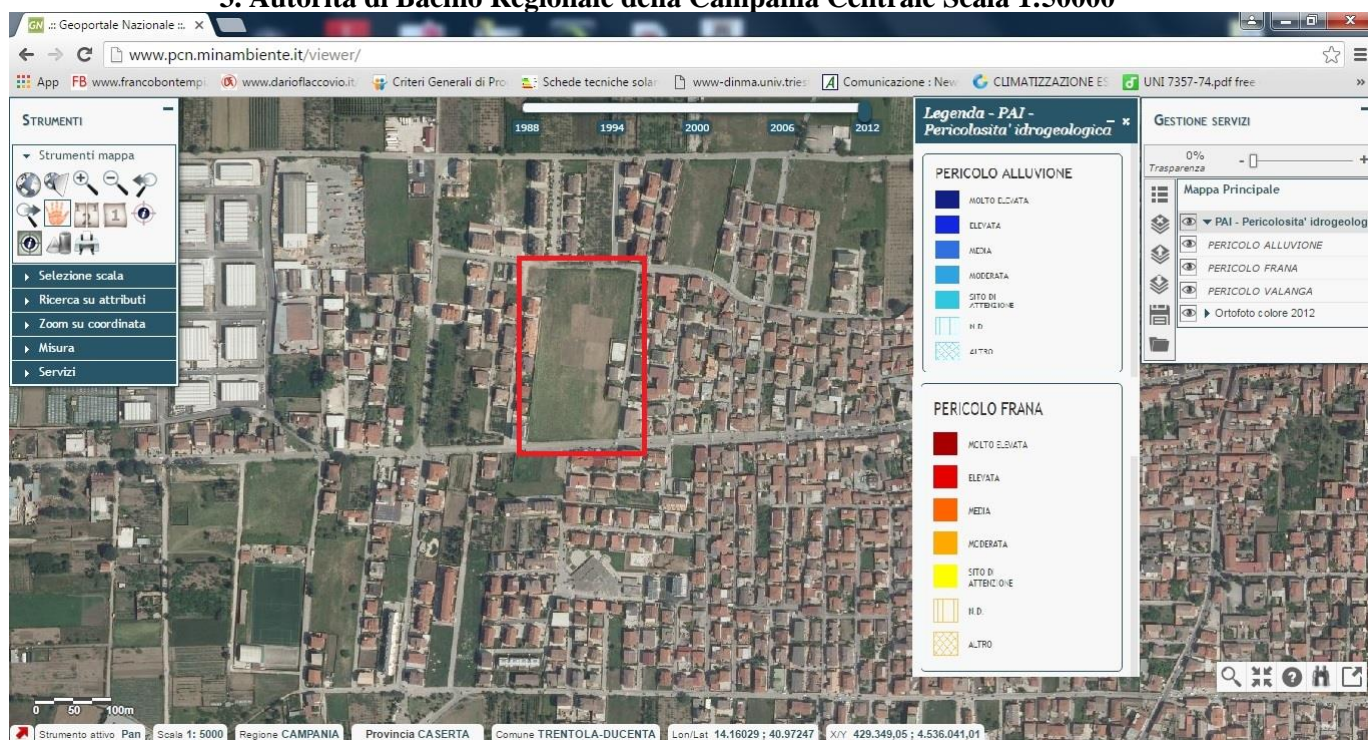
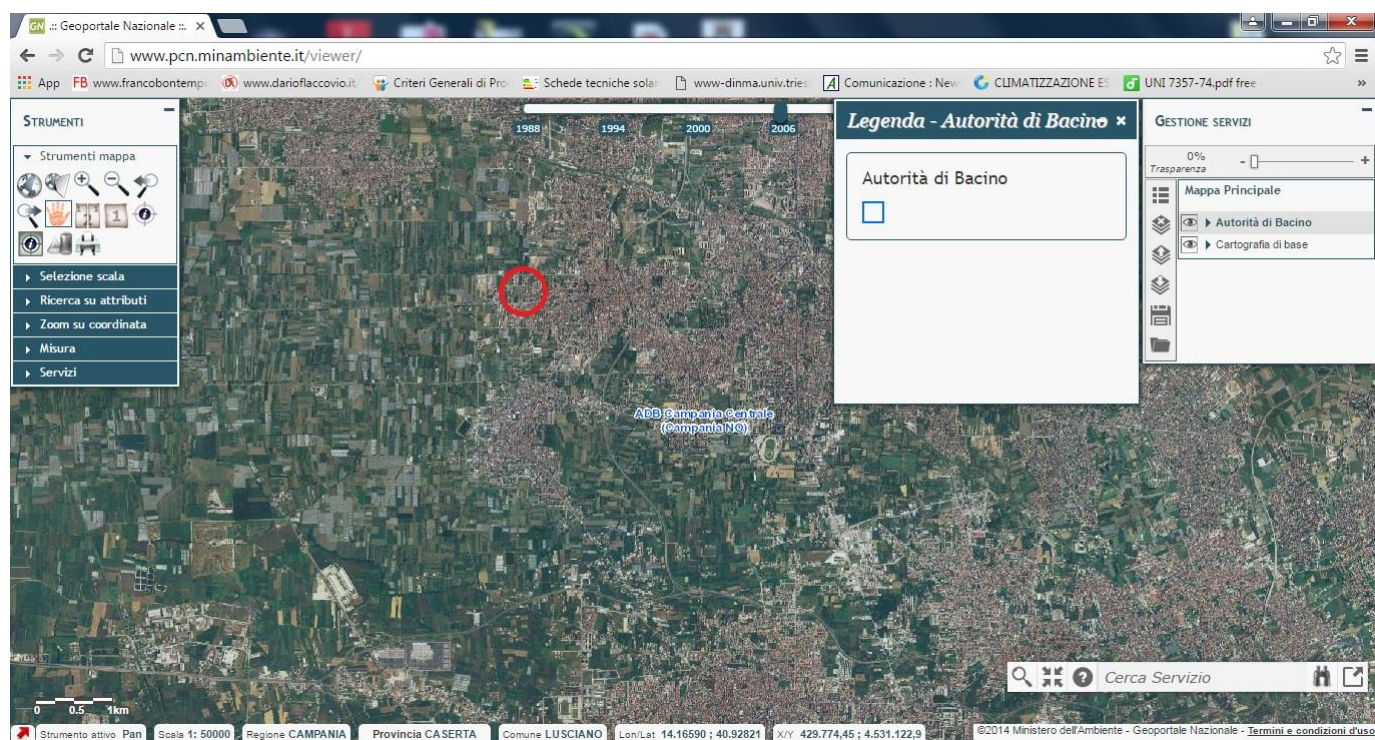
Il territorio del Comune di Trentola Ducenta ricadeva nell'area di pertinenza dell'Autorità di

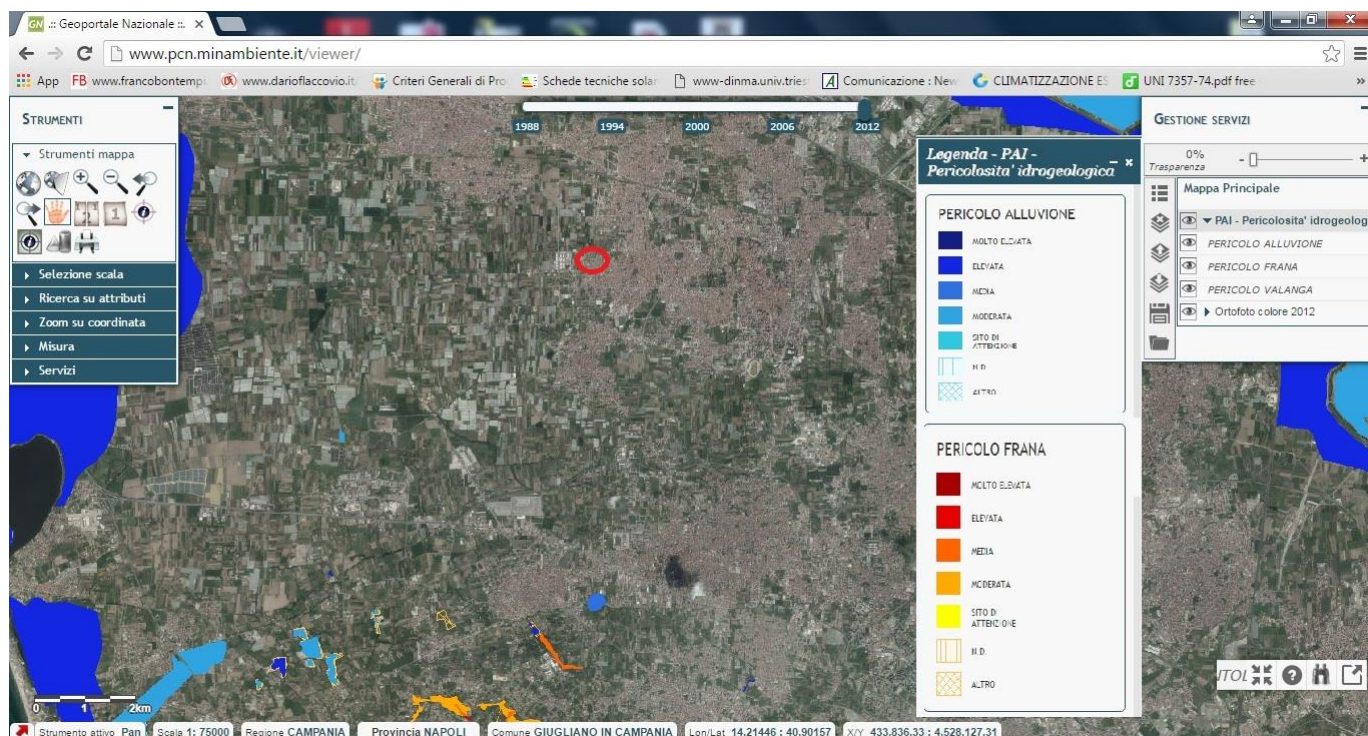
Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania, dal 1 giugno 2012 incorporata nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno e denominata Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.6).

Si riportano di seguito le tavole dei vincoli idrogeologici, rischio frane, pericolo frana, rischio alluvioni e pericolo alluvioni reperiti sul sito del ministero dell'Ambiente consultato il 22/03/2016.

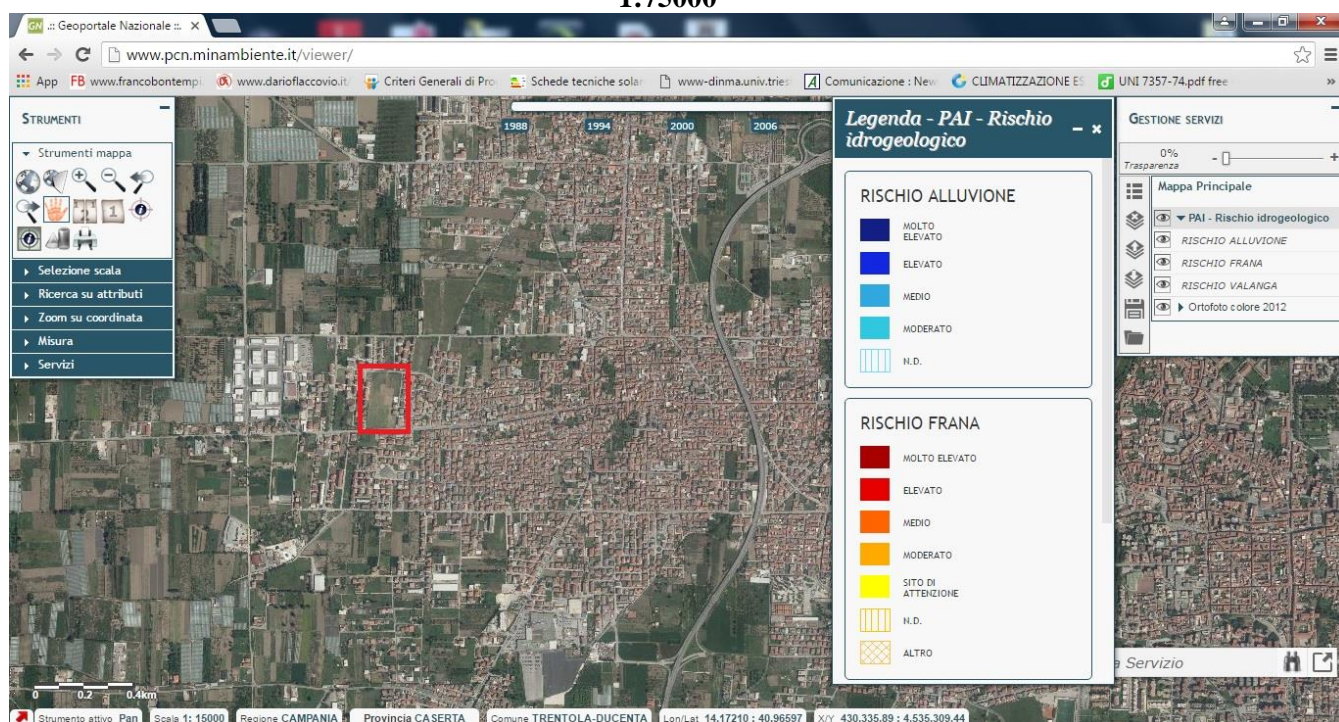


2. Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale Scala 1:5000

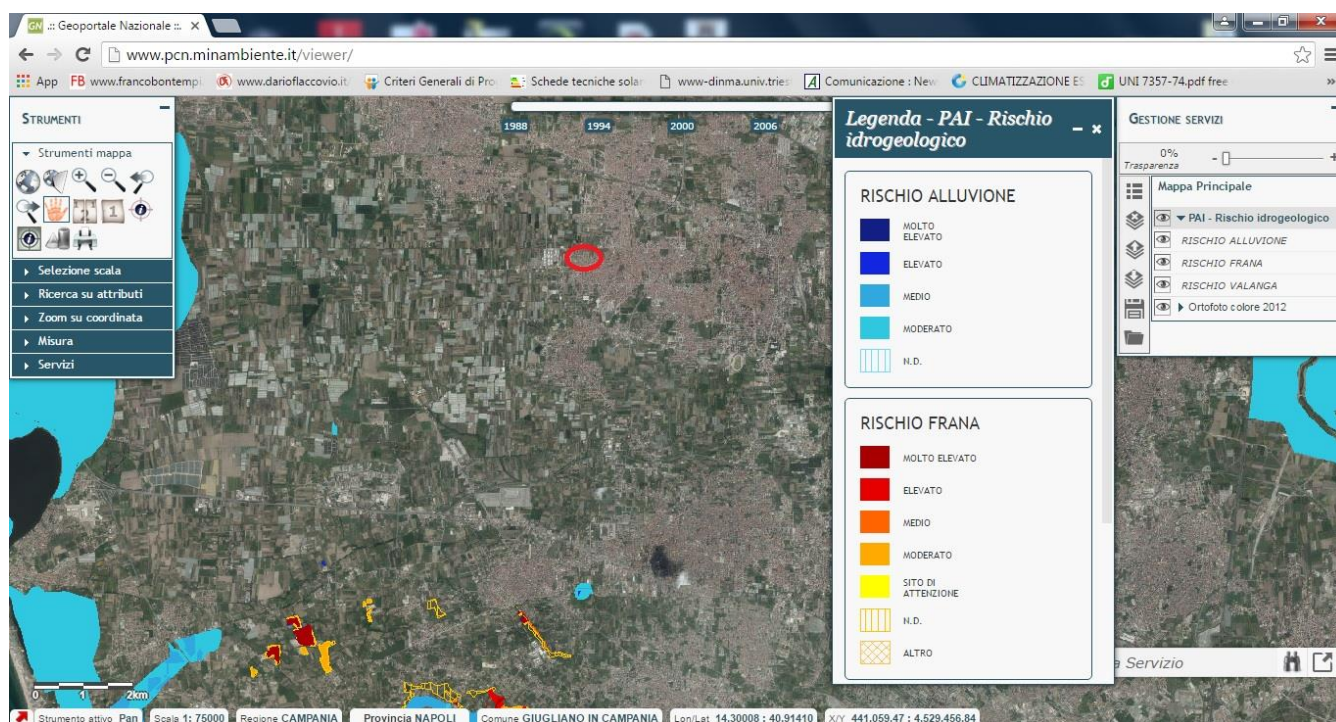




5. Piani Stralcio dell'Autorità di Bacino: Pericolosità Idrogeologica Scala 1:75000

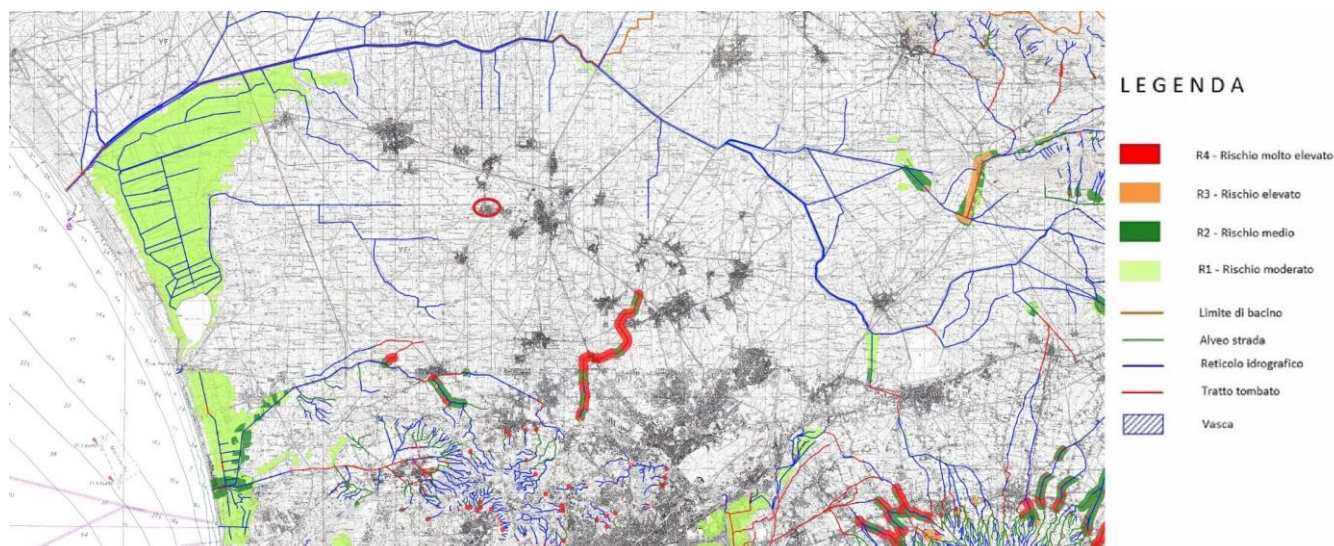


6. Autorità di Bacino 2012: Rischio Idrogeologico Scala 1:15000



7. Autorità di Bacino 2012: Rischio Idrogeologico Scala 1:75000

Risulta attualmente in vigore il P.A.I. redatto dall'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, e l'area dove si localizzano gli interventi non risulta interessata dalla perimetrazione, ossia non è stata individuata come zona a rischio idraulico. Si riporta di seguito lo stralcio cartografico del PAI.



8. P.A.I. – Stralcio Cartografico del P.A.I. Rischio Idraulico con indicazione della zona interessata dall'intervento

La zona non ricade nemmeno tra le perimetrazioni relative al rischio frana redatte dalla stessa Autorità di Bacino.

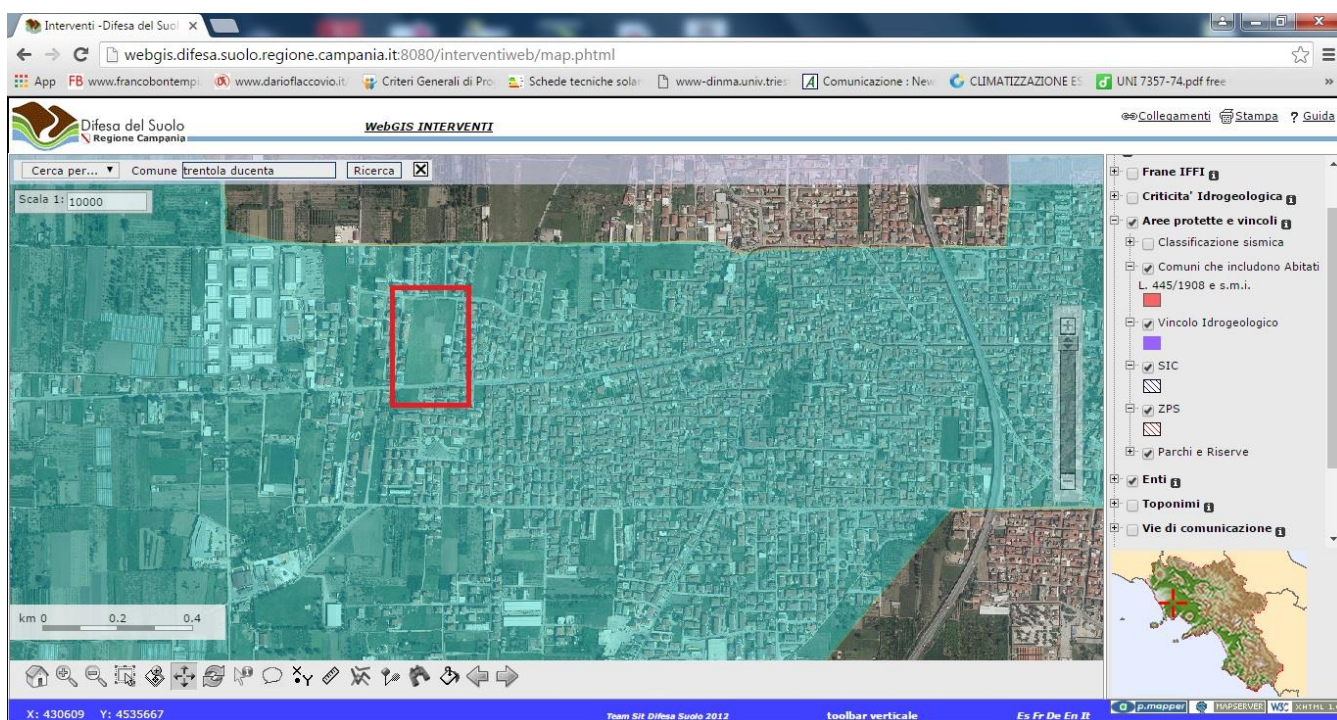
Relativamente all'area oggetto dell'intervento non esistono particolari prescrizioni fornite dal PAI in merito alla realizzazione degli interventi in progetto.

2.1.4 Pianificazione aree naturali protette

Con la Legge Regionale 33/93 vengono istituiti i parchi e le riserve naturali in Campania. I principali strumenti di gestione di tali aree sono costituiti dal Piano del Parco, dal Regolamento del Parco nonché dal Piano Pluriennale Economico e Sociale.

La L.R. 33/93 persegue i seguenti obiettivi:

- la conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, di processi naturali ed equilibri ecologici;
- la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
- l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.



9. Aree naturali protette: SIC, ZPS e Parchi e Riserve (fonte WebGIS Dip.to Difesa del Suolo, Regione Scala 1:10000)

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitaria e nazionale di riferimento (Direttiva 92/43/CE – Direttiva 2009/147/CE – DPR 357/97 e s.m.i.) prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.

Nell'area oggetto dell'intervento in progetto non sono presenti né aree naturali protette e né Siti rete Natura 2000 così come indica la seguente figura estratta dal WebGIS del Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Campania e del Portale Cartografico Nazionale del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare.

2.1.5 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta

La Provincia di Caserta, ha redatto un progetto preliminare del PTCP avendo come finalità la sua funzione istituzionale di soggetto preposto al governo del territorio provinciale e per esercitare tale attribuzione si avvale del Piano Territoriale di Coordinamento PTC.

Il governo è dunque organizzato in forma di piano e il processo di formazione, costruzione, approvazione, adozione e gestione del PTCP dà luogo alla pianificazione territoriale provinciale. Il PTCP assume la doppia funzione urbanistica e territoriale.

Il PTCP ha affrontato il tema della grandi conurbazione di Caserta – Napoli - Salerno, nella convinzione che la vivibilità della provincia di Caserta dipenda dall'assetto dell'intera area metropolitana regionale. Trentola Ducenta fa parte di questa conurbazione; inoltre il territorio provinciale è suddiviso in 6 ambiti insediativi: Aversa, Caserta, Mignano Monte Lungo, Piedimonte Matese, Litorale Domitio e Teano, Trentola Ducenta fa parte dell'ambito insediativo di Aversa, che conta una popolazione residente pari al 29% del territorio provinciale.

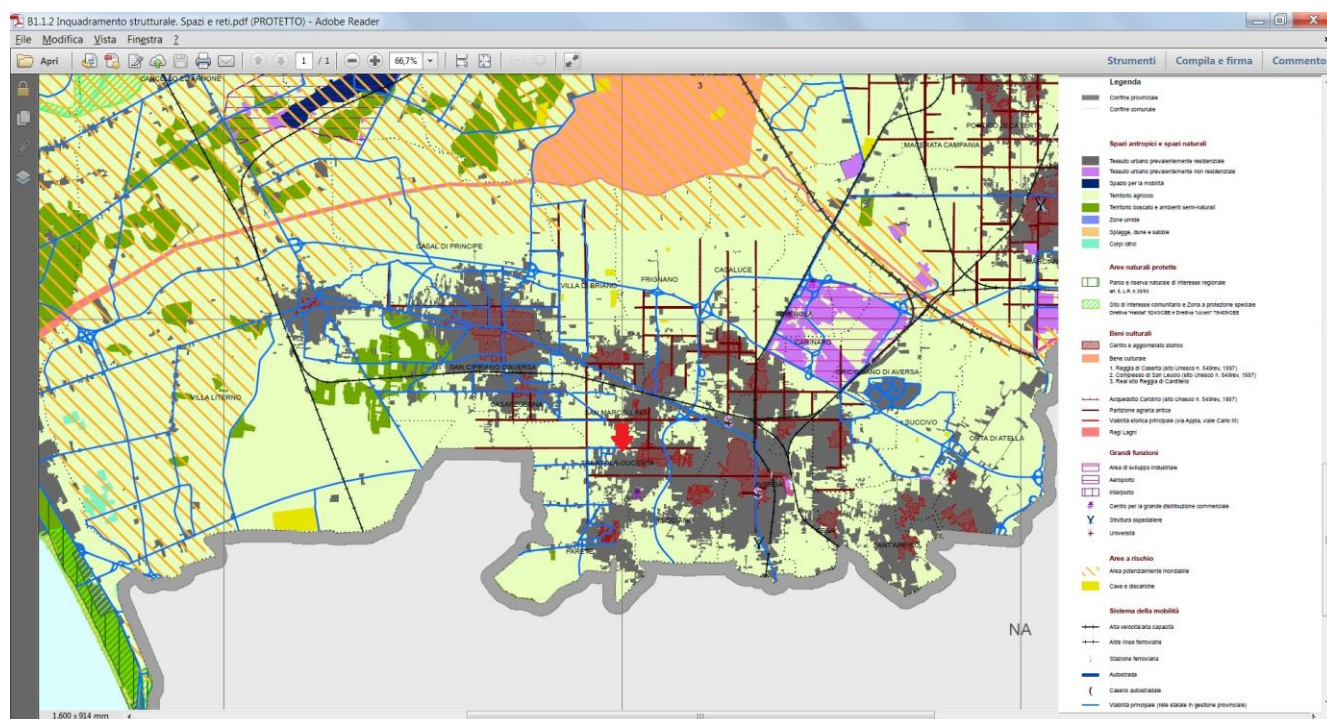
Per quanto attiene la crescita demografica, negli ultimi trent'anni, nell'ambito del sistema insediativo di Aversa si è registrata una evoluzione pari al 35%, che insieme all'ambito di Caserta e del Litorale Domitio, è quella più sostenuta dell'intera provincia.

Si configura, quindi, una struttura del sistema insediativo in cui giocano un ruolo fondamentale i sistemi metropolitani di Aversa e Caserta, ed il Litorale Domitio, caratterizzato da una fascia di

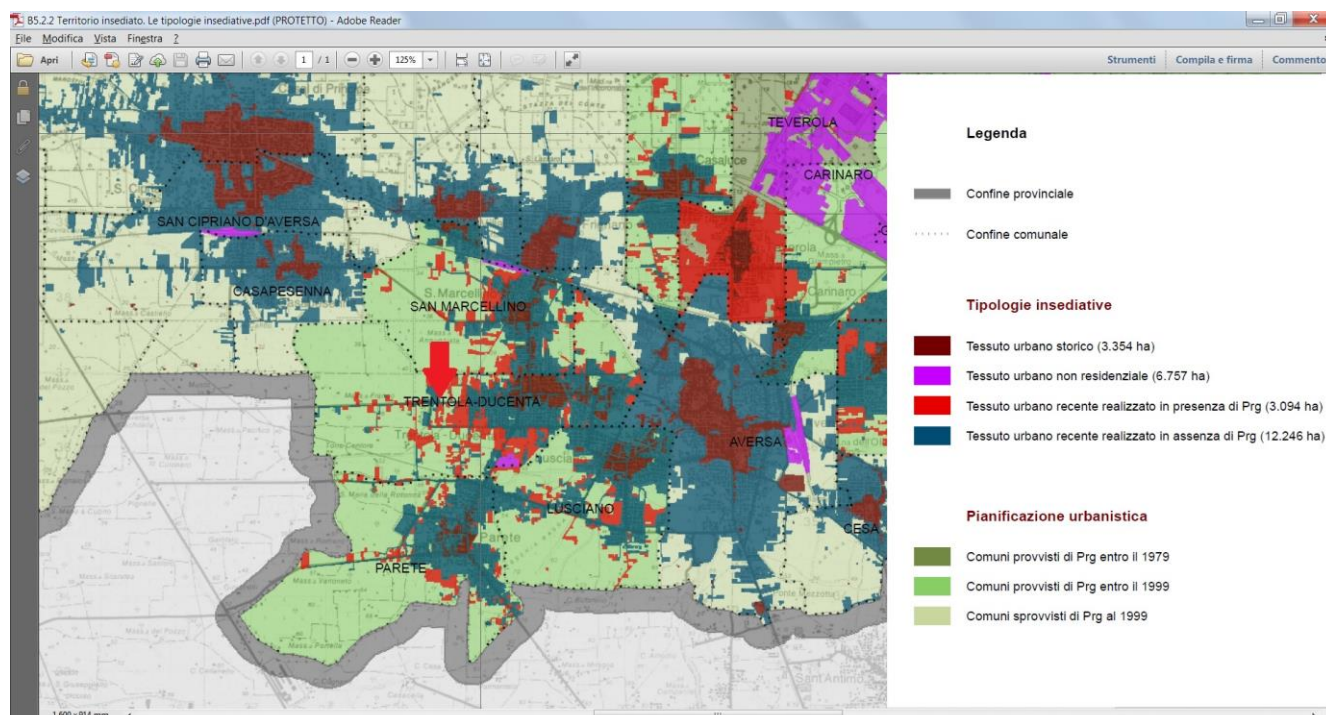
urbanizzazione continua fino al confine con il Lazio. Nei restanti ambiti, il sistema insediativo è organizzato in piccoli centri e nuclei urbani.

In particolare il sistema insediativo di Aversa, invece, si sviluppa lungo la vecchia Linea ferroviaria Roma - Napoli e si estende poi lungo l'Asse di supporto, che attraversa i comuni dell'agro aversano collegando Marcianise con la costa.

Importante è l'analisi dell'evoluzione storica degli insediamenti, che è stata condotta focalizzando l'attenzione alle trasformazioni avvenute dagli anni Cinquanta ad oggi. Nel 1951 i sistemi urbani principali sorgevano intorno a Caserta, Aversa e Sessa Aurunca. I primi due costituivano già nuclei storici compatti, mentre l'ultimo era caratterizzato da diversi villaggi rurali. I sistemi urbani di Caserta e Aversa hanno subito un'espansione notevole, divenendo vere e proprie conurbazioni. I centri urbani di Aversa, Litorale Domitio e Caserta, come prevedibile, hanno registrato i tassi di crescita insediativa più elevati. Questo fenomeno è chiaramente riconducibile alla forte spinta insediativa proveniente dall'area napoletana, ormai saturata.



10 - Stralcio Tav B.1.1.2 Inquadramento strutturale Spazi e Reti del PTCP di Caserta con indicato zona di intervento (freccia rossa)



11 - Stralcio Tav B.5.2.2 Territorio insediato Le tipologie insediative del PTCP di Caserta con indicato zona di intervento (freccia rossa)

L'intervento in progetto appare pertanto perfettamente in linea con le disposizioni e gli obiettivi che il PTCP intende perseguire, in particolare andando a configurarsi come un intervento di completamento della zona B di espansione.

2.1.6 PUC – Piano Urbanistico Comunale di Trentola Ducenta

Per la stesura del Piano Urbanistico Comunale di Trentola Ducenta si è proceduto con le modalità previste dalla legge regionale della Campania 22 dicembre 2004 n.16 e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5, emanato ai sensi del suo art.43 bis.

Si è pertanto proceduto in contemporanea alla stesura della Valutazione Ambientale Strategica con il suo collegato Rapporto Ambientale definitivo scaturente da quello preliminare redatto precedentemente.

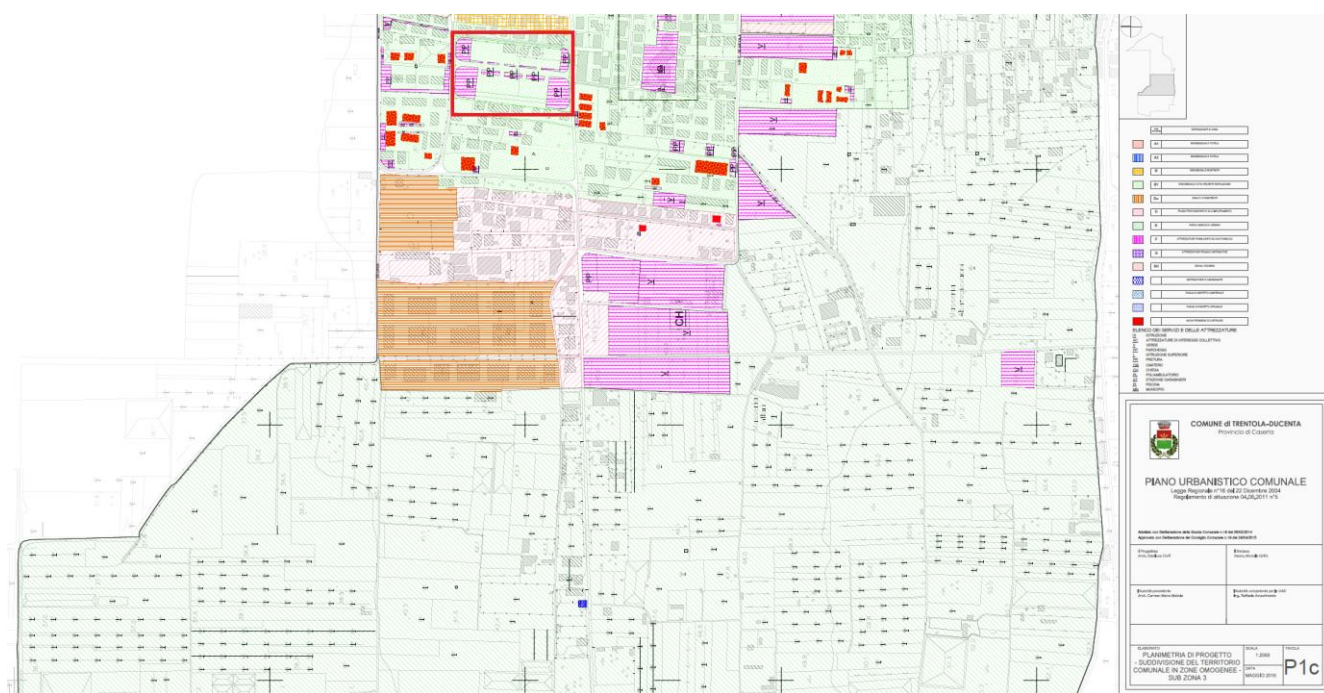
Per la formazione dello strumento si è tenuto conto degli strumenti collaterali redatti da tecnici progettisti esterni, il Piano di Zonizzazione Acustica, lo studio Geologico e la Carta dell'Uso del suolo e delle attività colturali in atti ai fini agricoli e forestali.

Per la elaborazione della componente strutturale del piano, in esecuzione delle previsioni dell'art.4 della legge regionale n.16/04 si è fatto riferimento al Piano strutturale collegato al PTCP.

Nel Piano Urbanistico Comunale, in esecuzione delle previsioni del Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 recante limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967. si sono individuate le seguenti Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.) così definite:

La zona oggetto degli interventi di urbanizzazione ricade nella zona territoriale omogenea:

ZONA B1 RESIDENZIALE DI PIÙ RECENTE EDIFICAZIONE (Art. 21 NTA)



12 - Tavola P1c del PUC con individuazione in rosso dell'area oggetto di intervento

Le opere risultano descritte risultano quindi essere compatibili con le norme tecniche di attuazione del comune.

Viene di seguito riportato l'art. 21 delle NTA del Comune di Trentola Ducenta:

ART. 21 ZoneB1- Residenziali di più recente edificazione

Si differenziano dalle zone B per tipologia edilizia. Non richiedono opere di completamento.

In tale zona vige il divieto assoluto di nuove costruzioni sulle aree libere;

Nelle zone B1 possono effettuarsi interventi che riguardano:

- Manutenzione ordinaria (D.P.R. n.380/01, articolo n° 3, lettera a);*
- Manutenzione straordinaria (D.P.R. n.380/01, articolo n° 3, lettera b);*
- Demolizione con ricostruzione nell'ambito dei volumi esistenti;*
- Demolizione senza ricostruzione;*
- Cambio di destinazione d'uso, ad attività diversa dalla residenza nell'ambito dei volumi preesistenti.*

DESTINAZIONE D'USO:

a) Residenza

b) Servizi sociali di proprietà pubblica

c) Associazioni politiche, sindacali, culturali, religiose

d) Istruzioni pubbliche statali e rappresentative

e) Attrezzature a carattere religioso

f) Ristoranti, bar, locali di divertimento

g) Artigianato di servizio con esclusione delle lavorazioni nocive, inquinanti, rumorose e comunque incompatibili con la residenza;

h) Commercio al dettaglio

i) Teatri e cinematografi

j) Uffici pubblici e privati, studi professionali

k) Alberghi e pensioni

l) Garage di uso pubblico.

Si applicano i seguenti indici e parametri:

INDICE DI FABBRICABILITÀ TERRITORIALE	mc/mq	-
INDICE DI FABBRICABILITÀ FONDIARIA	mc/mq	volume esistente
ALTEZZA	ml	altezza esistente
DISTACCO MINIMO DAGLI EDIFICI		
In rapporto all'altezza	m/m	1/1
Assoluto	ml	10
DISTACCO MINIMO DAI CONFINI		
In rapporto all'altezza	m/m	0,5/1
Assoluto	ml	5
STRUMENTO DI ATTUAZIONE		Permesso di Costruire

Il Piano Urbanistico Comunale ha recepito il Piano di Lottizzazione vigente all'epoca della redazione, come si può rilevare dalla tavola della zonizzazione. I parametri planovolumetrici del Piano Attuativo sono stati confermati nel dimensionamento del Piano Generale.

Le opere sopradescritte rispettano le disposizioni del presente articolo e risultano coerenti con la normativa di attuazione comunale.

2.1.7 Piano di zonizzazione acustica

Il territorio comunale è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica che suddivide il paese in zone, raggruppate in sei classi secondo quanto disposto dalla normativa vigente:

Classe I Aree particolarmente protette;

Classe II Aree ad uso prevalentemente residenziale;

Classe III Aree di tipo misto;

Classe IV Aree ad intensa attività umana;

Classe V Aree prevalentemente industriali;

Classe VI Aree esclusivamente industriali.

L'attribuzione delle classi alle aree in cui è stato suddiviso il territorio comunale, è riportata nelle tavole di Zonizzazione Acustica.

Per i valori limite di emissione, definiti ex L447/95 (art. 2 comma 1 punto e) come il valore massimo il rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa, vengono fissati i seguenti limiti in accordo con la tabella B dell'allegato al DPCM 14/11/1997

CLASSE	VALORI LIMITI DI EMISSIONE - Leq IN dB(A)	
	DIURNO (h 6:00 - h 22:00)	NOTTURNO (h 22:00 - h 6:00)
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

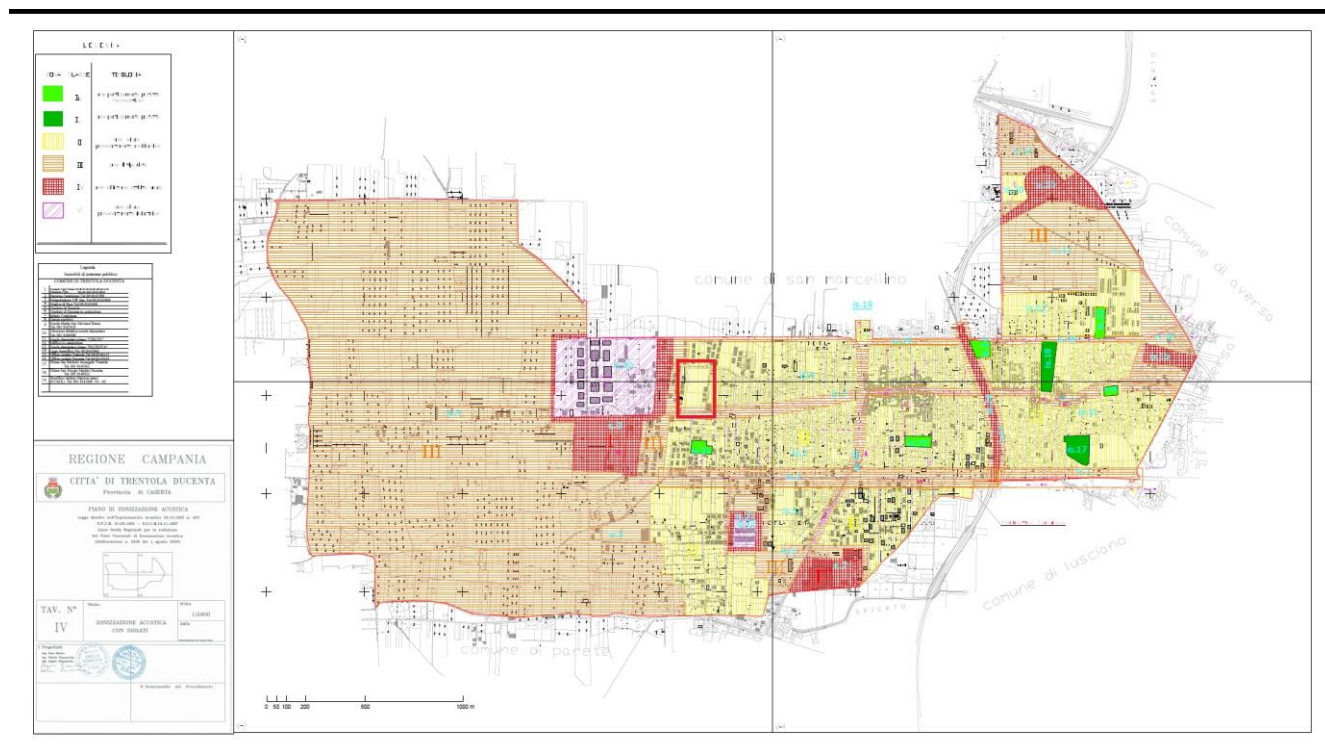
Per i valori limite assoluti di immissione, definiti ex L447/95 art.2 comma 1 punto f) come il valore massime di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori, vengono fissati i seguenti limiti in accordo con la tabella C dell'allegato al DPCM 14/11/97:

CLASSE	VALORI LIMITI DI EMISSIONE - Leq IN dB(A)	
	DIURNO (h 6:00 - h 22:00)	NOTTURNO (h 22:00 - h 6:00)
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

I valori limite differenziali di immissione, definiti come la differenza tra Rumore Ambientale e Rumore Residuo (ovvero la differenza tra il livello di rumore rilevato con tutte le sorgenti attive e quello rilevato con le specifiche sorgenti disturbanti assenti) vengono assunti pari a 5 dB per il e 3 dB per il periodo notturno.

Per i valori di qualità, definiti -ex L447/95 art.2 comma 1 punto h- come il valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge, vengono fissati i seguenti valori con la tabella D dell'allegato al DPCM 14/11/97:

CLASSE	VALORI LIMITI DI EMISSIONE - Leq IN dB(A)	
	DIURNO (h 6:00 - h 22:00)	NOTTURNO (h 22:00 - h 6:00)
I	47	37
II	52	42
III	57	47
IV	62	52
V	67	57
VI	70	70



13 - tav 4 zonizzazione acustica del PUC

L'area oggetto di intervento ricade nel piano di zonizzazione acustica nelle aree prevalentemente residenziale.

2.1.8 Rapporto Ambientale (VAS)

Il PUA in esame non è soggetto a VAS come riportato in precedenza al punto 2.1.2, poiché il PUC attualmente vigente nel comune di Trentola Ducenta già è dotato di VAS, si riporta di seguito uno stralcio della tav. P8 Rapporto Ambientale del PUC.

Premessa

La normativa nazionale, in recepimento della direttiva CE 42/2001, ha introdotto il processo di valutazione ambientale dei piani e dei programmi o Valutazione Ambientale Strategica (VAS), mediante il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Legl. 152/06 n°152 e nuovamente modificata dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La Valutazione Ambientale - VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di

adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

La VAS è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione. La sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La valutazione ambientale strategica comporta:

- *la definizione del quadro conoscitivo sulla situazione ambientale e territoriale:*
 - *stato dell'ambiente e delle risorse;*
 - *valutazione ambientale del territorio con individuazione delle criticità e delle sensibilità;*
 - *prescrizioni e vincoli alla trasformabilità del territorio;*
 - *obiettivi, criteri strategici e criteri di sostenibilità;*
 - *obiettivi/criteri derivanti da altri strumenti di pianificazione o programmazione;*
 - *obiettivi/criteri derivanti dalle caratteristiche specifiche del territorio;*
 - *obiettivi/criteri di specifici settori;*
- *l'analisi della proposta di piano e delle sue eventuali alternative;*
- *l'individuazione di indicatori, ambientali e non, capaci di quantificare le informazioni relative alle interazioni tra le scelte di piano e l'ambiente e quindi idonei per l'attuazione della successiva fase di monitoraggio;*
- *l'analisi della proposta di piano sotto il profilo ambientale con :*
 - *valutazione delle trasformazioni previste con le caratteristiche dell'ambiente interessato dalle trasformazioni stesse;*
 - *valutazione del grado di considerazione delle questioni ambientali nel piano e quindi la rispondenza degli obiettivi del piano agli obiettivi ambientali strategici e di sostenibilità;*
 - *valutazione della conformità con la legislazione comunitaria, nazionale, regionale e con gli strumenti di pianificazione superiori;*

- *l'adeguamento della proposta di piano alle risultanze della valutazione;*
- *la redazione di un elaborato tecnico di sintesi che integra il piano e lo accompagna nella fase di approvazione e di realizzazione allo scopo di far conoscere i vari passaggi ed i risultati di sostenibilità individuati.*

Il processo di partecipazione applicato alle fasi sopra riportate permette il coinvolgimento massimo e la costruzione del consenso di tutti i soggetti che hanno relazioni con il piano. Di tale processo sono parte integrante la pubblicità degli atti, la negoziazione e la concertazione tra Enti ed Amministrazioni di diverso livello, la comunicazione, l'informazione.

*Il presente documento costituisce il rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di **Trentola Ducenta** in Provincia di Caserta.*

Il Piano Urbanistico Comunale definisce l'assetto di tutto il territorio comunale e detta le norme per l'attuazione delle previsioni in esso contenute. Ogni intervento comportante trasformazione urbanistica o edilizia ricadente nell'ambito del territorio comunale dovrà rispettare, oltre alle leggi generali e specifiche, anche le prescrizioni e i vincoli del Piano ricavabili sia dalle tavole grafiche sia dalle norme generali e da quelle particolari della zona o dell'area in cui ricade l'intervento, o dai tipi di intervento indicati.

Lo scopo del presente rapporto è quindi quello di verificare la congruenza della proposta di Piano con i criteri di sostenibilità e le politiche di sviluppo, da un lato, e con le strategie di governo del territorio regionali e provinciali, dall'altro.

Questo documento è adeguato metodologicamente a quanto riportato nell'Allegato I del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, —Norme in materia ambientale, successivamente modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.152 e nuovamente modificata dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

2.2 Analisi del sistema vincolistico vigente

2.2.1 Vincolo Ambientale

Nell'area oggetto dell'intervento in progetto non sono presenti né aree naturali protette e né Siti rete Natura 2000, (Fonte WebGIS del Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Campania).

2.2.2 Vincolo Paesaggistico

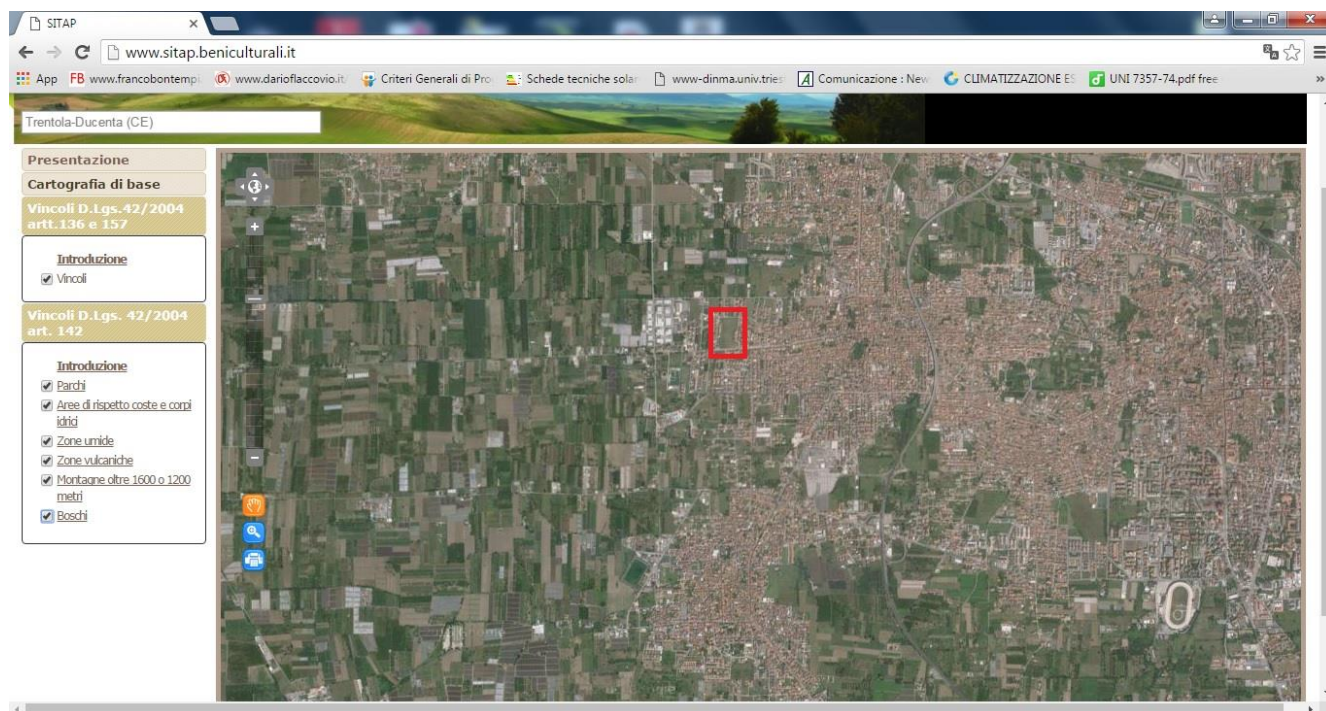
In materia di vincoli paesaggistici, vige la normativa seguente:

- D.Lgs. 42/2004, parte III, Titolo I, art.142 – Aree tutelate per legge (ex L.431/85), comma 1, lettera a) territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; lettera b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; lettera c) corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. n.1775/1933 e relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; lettera d) montagne per la parte eccedente 1200 metri s.l.m.; lettera f) parchi e riserve naturali, nonché i territori di protezione esterne dei parchi (art.5 L.R. n.33/93); lettera g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento; lettera l) vulcani; ... omissis;
- D.Lgs. 42/2004, parte III, Titolo I, art.136 – Immobili e aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39).

Il sito oggetto d'intervento ricade in un'area bianca, ossia priva di prescrizioni puntuali e di indicazioni di cui tener conto per lo svolgimento delle attività in progetto.

2.2.3 Vincolo Archeologico

Dalla consultazione on line del Sistema Informativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (cfr. SITAP MIBAAC), l'area oggetto dell'intervento in progetto ricade in un'area bianca, priva di prescrizioni puntuali e di indicazioni di cui tener conto per lo svolgimento delle attività in progetto.

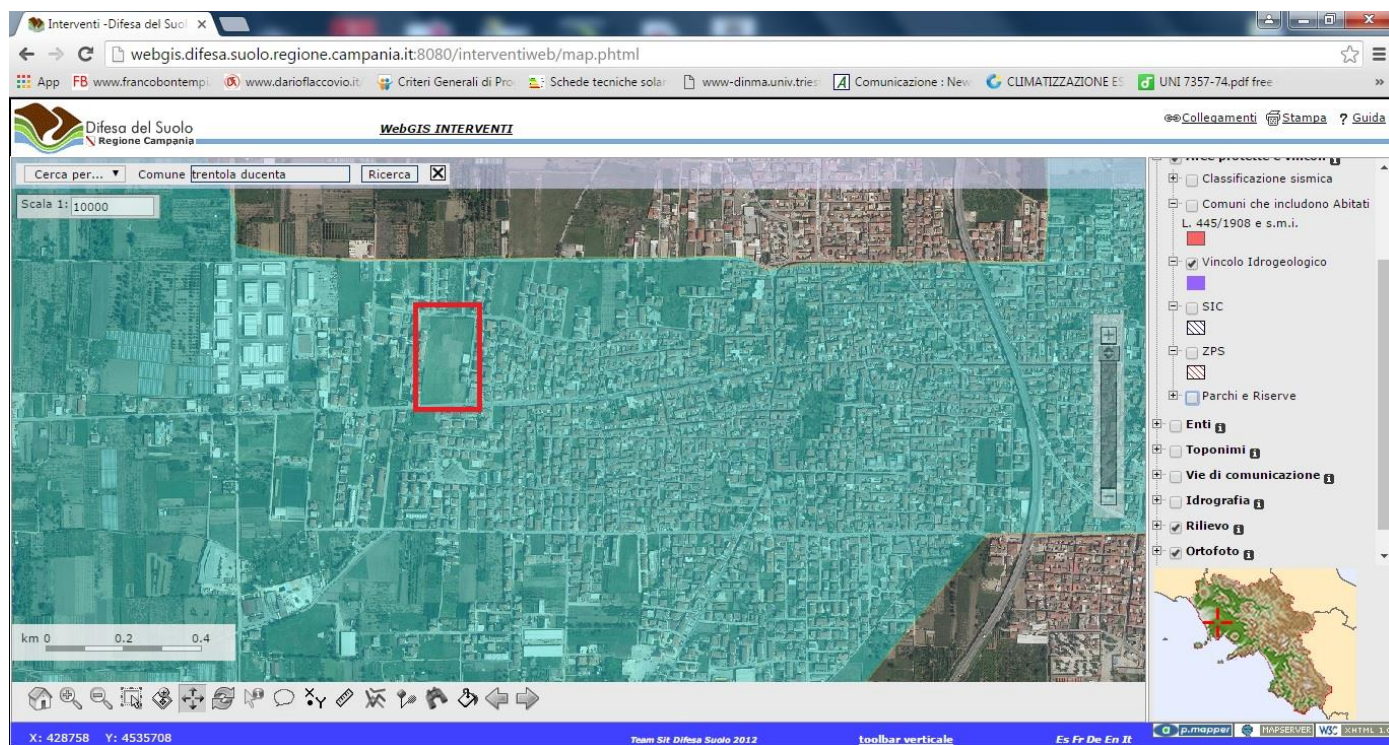


14. Vincolo archeologico - paesaggistico (fonte: SITAP, MIBAAC)

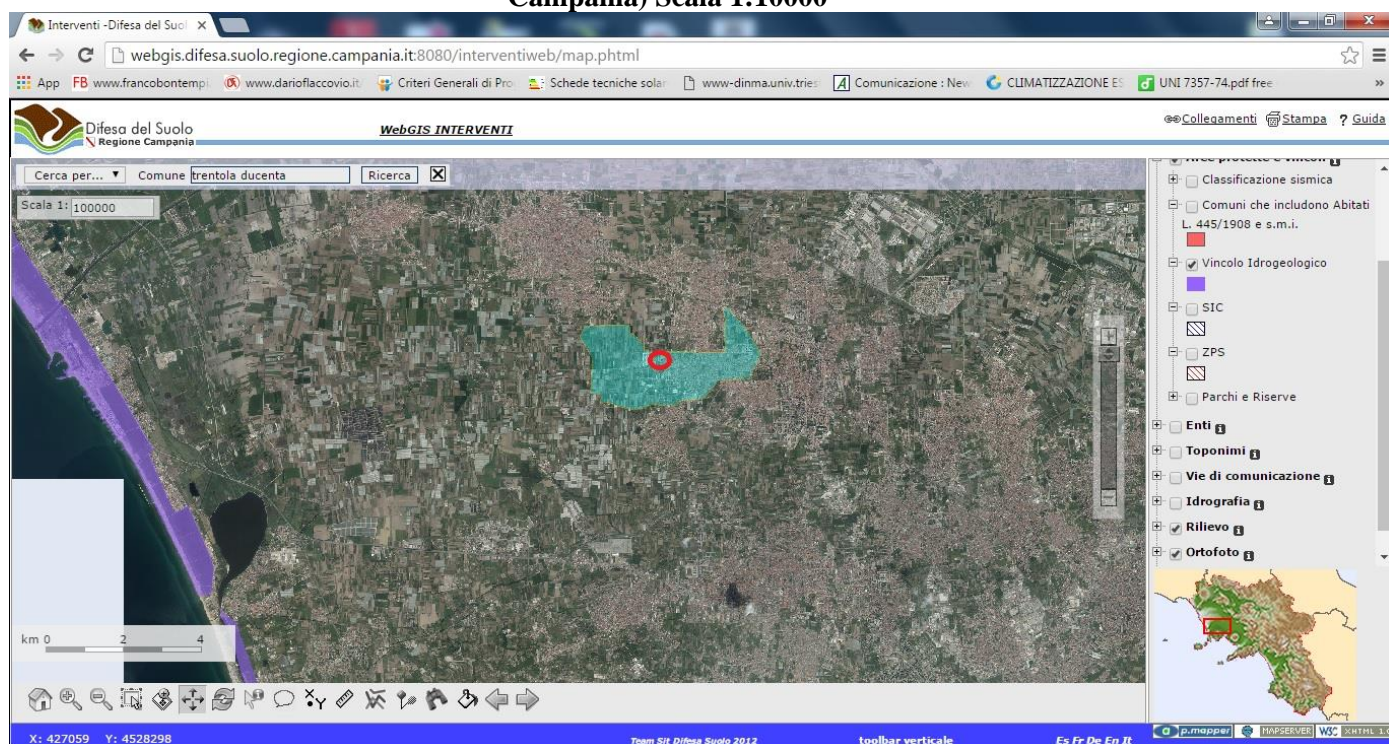
2.2.4 Vincolo Idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico venne istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

L'area oggetto dell'intervento in progetto non interessa le zone vincolate dal "Vincolo Idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/23" come si riporta nella estratta dal WebGIS del Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Campania.



15. Vincolo idrogeologico R.D.3267/23 (fonte: WebGIS del Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Campania) Scala 1:10000



16. Vincolo idrogeologico R.D.3267/23 (fonte: WebGIS del Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Campania) Scala 1:100000

2.2.5 Sommario dei Vincoli

Dall'analisi dei vari strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica esaminati nei paragrafi precedenti risulta che gli interventi in progetto insistono su aree bianche, ovvero non vincolate e pertanto prive di prescrizioni puntuali ed indicazioni di cui tener specificatamente conto per lo svolgimento delle attività in progetto.

2.3 Conformità del progetto con la normativa urbanistica

A livello comunale gli interventi vanno ad inserirsi in una zona individuata dal PUC come zona B1.

L'analisi dei piani vigenti ai diversi livelli di competenza e l'analisi del sistema vincolistico presente sull'area in esame permettono di stabilire che gli interventi in progetto risultano compatibili con le indicazioni fornite da tali strumenti.

In particolare configurandosi come interventi di completamento della zona a destinazione residenziale, risultano assolutamente in linea con le indicazioni fornite sia a livello regionale, che a livello provinciale, nonché secondo la pianificazione generale vigente nel Comune di Trentola Ducenta.

Relativamente al sistema dei vincoli è stato verificato che non insiste nessun vincolo sull'area in esame pertanto si potrà procedere senza la necessità di autorizzazione paesaggistica o ambientale.